Franco: l'economia è vitale ma alti rischi, tagliare il cuneo

Il ministro. Con il secondo trimestre crescita acquisita attorno al 3%. Produzione industriale a +2% nonostante maggio. Ma nei prossimi mesi possibile frenata se la Russia ridurrà le forniture di gas

Il rallentamento della crescita nei primi mesi del 2022, nonostante il conflitto non c'è stato. Alcune caratteristiche della ripresa partita nel 2021 «confermano la vitalità e la resistenza del nostro tessuto economico». Nel trimestre «che si è appena concluso stimiamo una crescita robusta, che porterebbe l'acquisito dell'anno attorno o leggermente sopra il 3 per cento». E ancora: «Anche considerando il calo registrato nel mese di maggio, stimiamo un incremento della produzione industriale nel secondo trimestre rispetto al primo di circa il 2 per cento». È un ministro per l'Economia fiducioso quello che ieri all'assemblea dell'Abi, ha fornito il quadro del contesto economico italiano attuale e quello atteso, nonostante la forte incertezza che caratterizza la seconda metà del 2022 e il 2023.

Daniele Franco ha ricordato come nel primo semestre la tenuta dell'economia sia stata trainata dalla riapertura delle attività, dalla ripresa del turismo internazionale, delle esportazioni e al fatto che il settore delle costruzioni stia marciando ancora a livelli elevati. Il governo ha fatto la sua parte mettendo in campo interventi per 34 miliardi, di cui 17 miliardi dedicati a mitigare gli effetti dell'aumento del costo dell'energia elettrica e del gas per «ridurre l'erosione del potere di acquisto delle famiglie e preservare la competitività delle imprese e contenere il processo inflazionistico». Franco ha assicurato che «il governo intende proseguire nell'azione di contenimento dell'impatto dell'aumento dei prezzi energetici su famiglie e imprese», ma ha chiarito che «gli interventi verranno resi più selettivi per calibrare i sostegni sulla base delle condizioni economiche delle imprese e delle famiglie». L'esigenza fondamentale di sostenere la crescita del paese seguendo la bussola della «sostenibilità dei conti pubblici» ispira un'azione del governo che gestisce con molta cautela l'apertura del rubinetto dei fondi pubblici. Stesso discorso vale per garanzie pubbliche sui prestiti, per le quali «in prospettiva è fondamentale proseguire nel graduale ritorno a un regime di funzionamento ordinario». Franco ha affermato che «coerentemente con il nuovo quadro temporaneo su Aiuti di Stato sono state introdotte nuove misure. Fino alla fine dell'anno sono previsti due interventi: il fondo per le Pmi può concedere garanzie a titolo gratuito fino al 90% per interventi di efficientamento o di diversificazione dell'approvvigionamento di energia; la Sace può concedere garanzie fino al 90% per acquisto beni strumentali, materie prime o per compensare rincari conseguenti alla crisi economica». Nessun accenno al fatto che per entrambi gli interventi si attende da due mesi, per ora senza successo, il via libera di Bruxelles per cui da fine giugno non è possibile richiedere nuovi prestiti garantiti.

LAPRESSE

Mef contro le frodi sul superbonus. Il ministro Daniele Franco ha ricordato che verrà istituita una cabina di regia al Mef per recuperare le frodi sul 110%

«Il sistema bancario ha svolto il ruolo fondamentale di cinghia di trasmissione degli interventi del sostegno pubblico all'economia» attraverso i prestiti garantiti aveva detto poco prima Franco. «Imprese e banche risultano più robuste dal punto di vista finanziario rispetto al periodo precedente alla crisi dei debiti sovrani», aveva aggiunto. Se nel primo semestre l'economia ha mostrato una sostanziale tenuta, «guardando ai prossimi mesi», ha detto il ministro, oltre all'impatto dell'inflazione, della prospettiva di rialzo dei tassi di interesse e alla possibilità di una recrudescenza della pandemia, «potrebbero aggiungersi turbolenze sul mercato del gas e del petrolio» legate ai possibili razionamenti causati dalla Russia e dunque potrebbe verificarsi un «arresto della crescita o un marcato rallentamento». Scenario che va affrontati a livello internazionale, europeo e nazionale, dove il governo agisce su cinque linee di intervento tra le quali rientra la necessità di «accrescere il tasso di occupazione, che è particolarmente basso nel paese in modo più accentuato per giovani, donne e zone meridionali. La riduzione del cuneo fiscale è qui prioritaria, su questo tema si tornerà con la prossima legge di bilancio» ha annunciato. «Le difficoltà e i rischi di fronte a noi sono importanti – ha aggiunto -. Sarebbe tuttavia sbagliato abbandonarsi al pessimismo in una fase in cui sono molteplici i segnali di fermento nel nostro paese. Ricordo che nei primi tre mesi di quest'anno sia gli investimenti fissi sia le esportazioni sono cresciuti del 13 per cento». Gli effetti del Pnrr sulla crescita, poi, si faranno sentire in modo significativo dal 2023. «A meno di sviluppi molto negativi a livello internazionale esistono tuttavia validi motivi per essere fiduciosi», ha chiosato. L'indebitamento è sotto controllo. «Anche per quest'anno ci si aspetta una significativa riduzione del rapporto tra debito e Pil», ha detto, e si conferma un rapporto deficit Pil al 5,6 per cento. Le condizioni di rifinanziamento del nostro debito «restano favorevoli». Il ministro è intervenuto anche sul tema caldo del superbonus al 110%, sottolineando la priorità della lotta alle frodi e ricordando che sarà istituita una cabina di regia al Mef, cui parteciperanno altri ministeri, Gdf e Agenzia delle Entrate, per recuperare le somme incassate in modo illecito.

—L. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA